

# Articoli

Trascorsi ormai dieci anni dalla data della sua ultima pubblicazione, torna la Rivista di Diritto Sportivo, periodico che ha rivestito un ruolo fondamentale nello sviluppo e nel progresso del diritto sportivo e che, in virtù della partecipazione di eminenti giuristi e del rilevante grado di approfondimento delle tematiche trattate, ha rappresentato per oltre cinquant'anni un punto di riferimento di notevole spessore per tutti gli operatori del diritto, non solo sportivo, oltre ad essere stato un autentico fiore all'occhiello per il CONI.

La Rivista intende proporsi, nel solco della tradizione, quale rivista giuridica ad alto coefficiente specialistico, con approfondimenti delle tematiche giuridiche di più rilevante interesse per l'ordinamento sportivo, attraverso una sezione caratterizzata da contributi dottrinari ed una sezione formata da commenti e note redazionali relativi ai principali provvedimenti giurisprudenziali assunti in ambito nazionale, comunitario ed internazionale nonché alle più importanti pronunce degli organi della giustizia sportiva.

Il primo numero della nuova edizione della Rivista, è un numero monografico (che vede la luce esclusivamente in formato elettronico) interamente dedicato alla recente pronuncia della Corte costituzionale n. 49 dell'11 febbraio 2011.

Non è un caso che la storia della Rivista ricominci proprio da questa pronuncia della Consulta.

Il tema della giustizia sportiva in generale, del vincolo di giustizia e della clausola compromissoria in particolare, è stato oggetto di approfonditi dibattiti alimentati nel tempo, sulle pagine ormai un po' ingiallite della gloriosa Rivista di Diritto Sportivo, dalle penne dei più importanti giuristi dell'epoca.

Abbiamo così letto che uno degli elementi che qualificano l'ordinamento sportivo come ordinamento giuridico è proprio l'istituzione di un sistema di giustizia interno preordinato a garantire l'osservanza delle norme sportive, qualsiasi natura esse abbiano, e a risolvere le possibili controversie senza interventi o sovrapposizioni di autorità ad esso estranee. E' questo il più vigoroso presidio di quella autonomia ed indipendenza dell'ordinamento sportivo, oggi peraltro non più semplicemente asserita, bensì sancita ex lege.

Nel 2003 l'intervento del legislatore, pur occasionato dall'urgenza del momento, ha scandito i principi già espressi nel corso degli anni dalla giurisprudenza e ha cercato di stabilire parametri certi e sicuri per individuare la precisa linea di demarcazione tra atti incidenti su posizioni giuridiche rilevanti nell'ordinamento generale e situazioni a rilevanza meramente endo-ordinamentale.

L'ambizioso intento del legislatore, tuttavia, non è stato raggiunto ed il necessitato intervento della Corte costituzionale risulta essere emblematico a tale riguardo.

E allora, la recente sentenza della Consulta sicuramente è destinata a recitare nel prossimo futuro un ruolo fondamentale nella dinamica dei rapporti tra l'ordinamento sportivo e quello statale.

Il tema dei rapporti tra giustizia sportiva e giustizia statale naturalmente non si esaurisce qui e, insieme alle numerose altre tematiche che via via saranno affrontate, riserverà sicuramente interessanti spunti di riflessione sulle pagine della Rivista, che dal prossimo numero tornerà nella tradizionale veste cartacea.

L'auspicio è di contribuire ad attirare nuovamente l'attenzione e la riflessione degli studiosi e degli operatori del diritto sul fenomeno sportivo, che continua ad essere in costante evoluzione e a prospettare questioni sempre nuove, e di fornire uno strumento conoscitivo (caratterizzato da un profilo contenutistico rigoroso), ma in qualche modo anche divulgativo, dell'affascinante materia del diritto sportivo.